

LA MANOVRA AL SENATO.

Abete: «Basta col balletto sulla manovra bis»

La Confindustria non è disposta a partecipare al «balletto virtuale» tra la Banca d'Italia ed il governo sulla necessità o meno di un ricorso ad una manovra aggiuntiva per riportare in equilibrio i conti dello Stato. «Questo balletto fra chi è più bravo fra Governo e Banca d'Italia - ha detto il presidente della Confindustria Luigi Abete al termine della giunta avviata oggi - potrebbe essere più facilmente risolto pensando ognuno alle proprie responsabilità e lasciando agli altri la valutazione di quanto ciascuno ha concorso a produrre risultati positivi o negativi. Si occupino - ha proseguito Abete - di accelerare i tempi e i modi per raggiungere i propri risultati: il Governo e il Parlamento con una finanziaria più forte e la Banca d'Italia con una politica di accompagnamento per il costo del denaro che sia la più rapida possibile». Per la Confindustria, quindi, è sbagliato che ognuna di queste istituzioni pensi di essere «al centro del mondo», mentre sarebbe necessario puntare ad ottenere un basso livello di inflazione e di spesa pubblica».



Il presidente del Consiglio Lamberto Dini. In basso Cesare Salvi

Augusto Casasoli / Foto A3

Immigrati, arriva il decreto Dini aggira lo scoglio Lega sulla Finanziaria

Dini annuncia un decreto legge sancire la possibilità di espellere dal territorio italiano gli extracomunitari non in regola che abbiano commesso atti criminosi. Il provvedimento sarà varato dal Consiglio dei ministri ma sui contenuti c'è ancora discussione nella maggioranza. La decisione al termine di una convulsa giornata in cui il Carroccio ha minacciato di bloccare l'iter della manovra votando contro gli emendamenti del governo

stante, c'è subito già consenso sul la necessità di espellere tutti gli extracomunitari non in regola con il permesso di soggiorno colto in flagrante per alcun reato.

Le minacce del leghista indipendista Ermanno Bosi di non votare la Finanziaria non era dunque una scappatoie «boudoir» verso le 13.00 durante l'esame di un emendamento al «collage» ecco il capogruppo del Carroccio Francesco Tabladim ammucchiare che la Lega voterà contro tutti gli extracomunitari dell'Esecutivo finché Dini non farà un passo concreto sulla questione degli extracomunitari. Sarebbe, scommetto, immediatamente governo in maggioranza cercano di correre un po' in matié una telefonata di Lamberto Dini in telelaboratori del centro-sinistra smossero il Carroccio.

Nel primo pomeriggio l'opera di reazione sembra andare in porto. Tre quarti d'ora di riunione fra i capigruppi del Senato (e maggio) e i suoi analoghi in città all' Camera, sondaggi con palazzo Chigi e si arriva all'intesa di massima sul decreto legge. C'è anche l'annuncio da parte del sottosegretario al Tesoro Guido Palombari di voler fare il tutto per evitare che il decreto legge venga bloccato da fronte a fronte dalle minoranze. Ma tutti i voti contano su un altro emendamento minore in linea sol-

to il governo. Poi il comunicato di palazzo Chigi. Intanto, con l'approvazione di soli due articoli il collegato, e già in netto ritardo sulla tabella di marcia.

La destra entusiasta

Cantano vittoria i leghisti: «Abbiamo usato mezzimpropri», dice il solito Tabladim - mi domando se i cittadini del triangolo industriale vivono sulla loro pelle la presenza di alcuni extracomunitari che delinquono possono guardarsi al loro futuro con maggior tranquillità». Ma il Carroccio potrebbe riprovare il pontevoce al Senato Antonio Seri na chiede di Dini di introdurre il reato penale di ingresso e soggiorno clandestino e il deputato Mario Borghese vuole portare a 36 ore il termine di polizia soddisfattissima anche Annalisa Sciliceti (presidente della Commissione Affari Costituzionali di Montecitorio) definisce «ottima decisione» la scelta di Dini il coordinatore Maurizio Gaspari si augura che questa volta il governo cada davanti a noi si blocca di fronte ai voti delle minoranze del Pds. Il capogruppo al Senato del Cds Massimo Palombari conclude che il governo e in difficoltà la sinistra ha confuso la solidanità con l'antagonismo e sarà difficile che le forze che stengono Dini possano far chincaglia su questo argomento.

A sinistra invece molti sono le perplessità e le critiche al decreto-expulsione. Il governo ha ceduto. Voglio sperare ancora che non abbia ceduto il Pds», dice il senatore verde Luigi Mancini. Il comunicato di Dini parla di «esigenze di umana e solidanze» ma per Mancini qui si parla solo ed esclusivamente di diritti del comunione della presidenza del Consiglio annunciata non so se candidamente o sfrontalmente di volerli violare. Che significa accertamente di ridurre allo criminale l'unica forma di accoglienza di massa conoscuta e quella prevista dalla Costituzione e dal codice la sentenza definitiva. Ed Enrico Capogruppo dei Verdi al Senato contesta nel mento e nel metodo la condotta della Legge infine Glorio Buffo (dc) la segretaria nazionale Pds) afferma che da quest'anno dell'immigrazione c'è troppo importate e delle tre per essere affrontate con un decreto «muscolare». Non c'è con qualche altro dimostrativo che si risolve il problema della sicurezza. Bene con una politica e senza di lotta alla criminalità.

Bossi: il Carroccio non entrerebbe in un governo ampio

CARLO BRAMBILLA

MILANO Avanza l'ipotesi di un governo istituzionale. Bossi prende subito le distanze. «Non ci entriamo». L'idea di mancare ai soliti per un anno e mezzo piace molto al Senato e al gruppo dirigente nordista. Chiosa l'ex ministro Roberto Maroni, fresco di nomina agli affari esteri della Lega. Così quando arriveranno le elezioni ci sarà chiaro agli italiani che i federalisti rappresentano il cambiamento mentre tutti gli altri la conservazione della prima repubblica. Ma quale saranno davvero le probabilità del voto di un governo ampio? Per Maroni molto alte. «Secondo me», spiega, «il tema della giustizia metterà tutti d'accordo. Il primo a invocare una simile soluzione è proprio Berlusconi, altro che voto subito». Il Senato è più cauto. «Si potrebbe prima votare, e dopo fare il governo istituzionale. Comunque si accorgerebbero che la Lega sarebbe ancora una forza determinante quindi la nostra in questa sarà la presidenza del consiglio».

Soli contro tutti

In attesa degli eventi, in attesa di un possibile ritorno alla stagione dei «soli contro tutti», resta comune che difficile decidere i percorsi politici legistici nella fase attuale. Oggi come oggi a visualizzare la presenza di un'«amicizia» fra i progressisti e il suo segretario sarebbe un'ipotesi di difficile confusione generale. Il voto insomma non solo il ritorno all'indipendentismo in cui che la possibilità che la Lega non presenti alle prossime elezioni le sue proprie candidature e altri rancori nella linea elettorale parlamentare del Nord. E proprio su questi argomenti si rivela la replica di Vito Gnutti (titolare capogruppo alla Camera). Gnutti in questo momento un po' la voce e l'effetto di Bossi egli ricorre a ribadire posizioni note e anche: «No c'è nessuna novità». Spiega nelle affermazioni di Bossi Abbiamo sempre sostenuto che se i problemi non si risolvono se la politica è incapace di risolverli la risposta è l'indipendentismo. E se l'indipendentismo ritorna e proprio a cura dei partiti della politica e lo schieramento così compiuto lasciare il Parlamento con il quale non è un problema e in qualche modo la sedi e fare dare dei diritti al nostro dovere e cooperare il cambiamento non è mantenere, accusa la fiducia della gente col partito del Nord. E che la contestazione di Putini abbia potuto spartire da allestire lo conferma anche Maroni. «Ha ragione Gnutti sentenza». Indipendentista fa parte delle scelte leghiste. Posso capire Putini il suo slogan si guarda all'una spartita politica alle carenze messe finora in mostra dai cosiddetti alleati dell'indipendentismo. Per dirla un po' banale e scettico legittima occorre no persone capaci e non dei ligurini. Abbiamo ancora molto da imparare. Quindi, d'indiscussa-

I progressisti: abbiamo salvato la manovra dicendo si solo a norme condivisibili

Salvi: «Chi commette reati non può restare»

La Lega Nord sen ha messo giù pesante al Senato, o il decreto governativo sull'immigrazione o non passa la manovra economica. Poi, in serata, la schiatta, trutto di un intenso lavoro fra Camera e Senato, tra maggioranza e governo. Cesare Salvi, presidente del gruppo progressista federativo di Palazzo Madama, spiega cos'è successo e come sarà possibile risolvere la questione posta dai leghisti tenendo fermi i principi costituzionali.

GIUSEPPE F. MENNELLA

«È detto, dunque, che non fosse da parte nostra e condivisibile nel momento della legge. Mi sono mosso d'ufficio con il capogruppo popolare Nicola Mancino e Enzo Beltrami per evitare che quei 51 posti della Lega determinassero la fallimentare della finanza, cioè, come hanno suggerito in questi giorni giuristi di punta ordini, per esempio Guido Neri Modena e altri, che questo principio restasse in piedi, sarebbe, ne fatti, di tutte le norme costituzionali?

Obligazione a quale prezzo è stata salvata la manovra? Naturalmente non abbiamo fatto

Mi pare che l'indicazione di Neri Modena e di tutte dall'intervento in ipotesi di flagranza di reato e di decisione giurisprudenziale e non amministrativa di espulsione sia un'indicazione importante. Quanto al diritto a finire, non credo che debba considerarsi tale da richiedere la permanenza dell'interessato nell'ambito di un reato e, comunque, altri possa essere espulso dal territorio nazionale. In ogni caso il principio di cui parla, e che lo strumento deve essere trattato non peggio ma nemmeno meglio dell'italiano. Come ha notato acutamente Gianni Vattimo, chi si trova in forza illegittima ha per definizione già compiuto un atto contro il legge italiana. Considerando il giudizio per il quale sarebbe sbagliato trasformare minuti di tempo in cui si tratta di illegalità in atto per sé stessa, cioè, come è stato spesso riconosciuto nella legislazione nazionale, anche se con mezzi diversi, di un latto-methaneo, e dal fatto che la legge Martelli è di fatto un'autorizzazione per deciderlo.

Non c'è il rischio di favorire una sorta di deriva razzista? Al contrario. Offrire una soluzione efficace al tempestoso e rimasto al problema è il modo migliore per contrastarne le campagne di All'iniziativa dei che altrimenti è incorso da tempo che non ha certo le finalità indicate non neppure considerando, come avviene se le persone in questione commettono un reato. Evidentemente costituito dall'ingiuria di Rocco Saccoccia e da altre che si è affatto associato alla richiesta di una soluzione normativa e ammi-

biata. Vorrei aggiungere che il senatore Tabladim, capogruppo della Lega ha più volte chiesto che la Lega stessa si mostrasse anche favorevole alla regolarizzazione dei lavoratori extracomunitari che non comincino a subire discriminazioni perché la soluzione normativa e rispondere a questi principi.

Sbaglio o tira una brutta aria intorno alla finanziaria? Sulla manovra si possono accettare soltanto soluzioni condivisibili nel merito, se pure dopo modificazioni con altre forze. Non si può basare le cose su uno stesso intuito finanziario, ma su scelte di operazioni politiche non condivisibili. La stessa posizione dei Verdi suscita pure un'iperplessità. Il nostro scuse di responsabilità non fa mancare, fino all'ultimo impegno per l'approssimazione della finanza con i migliori interlocutori. In queste circostanze lavorando, e in parte con esiti positivi, per le questioni giuridicamente posti a vagli ed eseguire un percorso di residenza di due anni. Ciò extracomunitari apprezzati per un biennio più il tempo necessario per conseguire la patente. Perché devono abituarsi al traffico», spiega comunque Babbini che si chiede. «Che ce sa, ad esempio, uno della Mauritania, abituato al deserto, dei semi-fiori dei cartelli? Ci risiamo con il libro nero sugli africani. «E una questione di sicurezza, non di razzismo. Siete voi che ne fate una questione di razzismo. Ma poi guarda caso si scopre: «La proposta riguarda tutti, anche gli svizzeri sono extracomunitari. Solo che gli svizzeri sono un popolo civile che rispetta le regole».

Babbini (Lega): «Le patenti africane non sono valide»

Non c'è che dire. Lega e An continuano a distinguersi nella loro battaglia contro gli extracomunitari. L'ultima trovata discriminatoria è quella di togliere il permesso di guida in Italia a quegli immigrati che pur provvisti di regolare patente rilasciata nel paese di origine provengono da Stati a basso tasso di traffico. Chi si vuole colpire? «In alcuni paesi del Terzo Mondo - citiamo testualmente - il traffico automobilistico, come da noi inteso, è praticamente sconosciuto e il rilascio dei permessi di guida è una formalità, se non addirittura merce di scambio, senza alcuna prova pratica d'esame che possa paragonarsi a quelle attualmente in vigore nel nostro paese».

L'ineffabile pensata si è tradotta in una mozione presentata al Consiglio comunale di Milano dal leghista Giuseppe Babbini (40 anni passati alla guida di un taxi poi autista di Bossi) e sottoscritta da tutti i colleghi del Carroccio, da Riccardo De Corato capogruppo di An, oltre che da due popolari, un patriota e un federalista. Secondo Babbini il Governo deve rivedere tutti gli accordi bilaterali con paesi che non hanno condizioni di traffico, modalità di rilascio dei permessi garantiti delle capacità di guida sulle nostre strade. Chiede che il ministero dei Trasporti emanati un decreto con le etenze dei paesi cui cittadini non possono essere ritenuti idonei. Ma la pagella dei cattivi non basta: tali cittadini non idonei presenti e futuri dovranno sostenere gli esami per la patente italiana ma solo trascorso un periodo di residenza di due anni. Ciò extracomunitari apprezzati per un biennio più il tempo necessario per conseguire la patente. «Perché devono abituarsi al traffico», spiega comunque Babbini che si chiede. «Che ce sa, ad esempio, uno della Mauritania, abituato al deserto, dei semi-fiori dei cartelli? Ci risiamo con il libro nero sugli africani. «E una questione di sicurezza, non di razzismo. Siete voi che ne fate una questione di razzismo. Ma poi guarda caso si scopre: «La proposta riguarda tutti, anche gli svizzeri sono un popolo civile che rispetta le regole».